

IV edizione Borsa Mediterranea Formazione e Lavoro

“Formazione professionale: leFP e IFTS come strumenti di inclusione e di sviluppo”

Napoli - Città della Scienza, Sala Newton

24 maggio 2023, ore 10

Intervento Direttore generale Inapp

“Nuove competenze e mercato del lavoro”

Ringraziamenti iniziali per l'iniziativa a:

Assessorato alla formazione professionale Regione Campania

Città della Scienza

Borsa Mediterranea Formazione e Lavoro

Opportunità per Inapp:

Direttore generale Inapp con ruolo di Coordinatore nazionale per l'Anno europeo delle competenze, avviato lo scorso 9 maggio.

Coordinare per l'Italia le iniziative di questo impegnativo Anno europeo su un tema così rilevante è un compito affidato dal Ministero del Lavoro di intesa con il Ministero dell'Istruzione, di cui sento la forte responsabilità e che ho accolto con convinzione.

L'azione di Inapp, ente pubblico di ricerca al servizio del Paese.

QUADRO GENERALE: IL CAMBIAMENTO E LE NUOVE COMPETENZE

I cambiamenti epocali che stanno caratterizzando il mondo della formazione e il mondo del lavoro sono ormai, da tempo, sotto gli occhi di tutti.

La triste congiuntura della pandemia non ha fatto altro che rafforzare ulteriormente alcuni driver del mutamento già in corso, evidenziandone tuttavia anche altri nuovi. Pensiamo, tanto per citare gli esempi più eclatanti, alla crescita del lavoro a distanza così come alla crescita delle modalità formative svolte on line e con nuova strumentazione tecnologica.

Il cambiamento, i cambiamenti direi, perché sono di vario genere (per esempio transizione green e transizione digitale) e si influenzano reciprocamente, chiamano in gioco nuove competenze e nuove conoscenze, tanto sul versante delle imprese che su quello della Pubblica amministrazione.

Politiche di inclusione e di sviluppo a livello territoriale e più in generale nel nostro Paese non possono prescindere dalla capacità di tutti gli attori del sistema di rispondere con reattività ai problemi posti dall'incessante mutare degli scenari economico-sociali. Il cambiamento chiama in gioco tutte le varie filiere formative, dunque anche la cosiddetta filiera lunga della formazione tecnico-professionale¹ di cui parliamo oggi qui a Napoli.

1. PRIMA QUESTIONE. IDENTIFICARE I FABBISOGNI FORMATIVI E IL MISMATCH

Riflettere sulle nuove competenze e sulle nuove conoscenze richieste dal mercato del lavoro vuol dire avere a che fare con nuovi fabbisogni formativi, nuove esigenze da comprendere in dettaglio per agire poi con tempestività ed efficacia sul versante formativo. In molti casi la lettura del fabbisogno si presenta di difficile analisi e risoluzione.

Sempre più frequenti, tanto nelle imprese che nelle organizzazioni pubbliche, sono infatti i fenomeni di **mismatch**, vale a dire di disallineamento tra le competenze richieste dalle imprese e quelle in possesso della potenziale forza lavoro.

Questa situazione di 'spiazzamento' con connotazioni spesso cangianti che variano da fenomeni di **skill shortage** (vale a dire figure professionali di cui vi è penuria ed è difficile il reperimento dal mercato per insufficiente disponibilità quantitativa e/o qualitativa) a fenomeni di **skill gap** (competenze e saperi delle risorse umane che si presentano insufficienti rispetto alle esigenze aziendali di innovazione e competitività, dunque con necessità di upskilling o reskilling).

L'efficace individuazione di skill shortage e di skill gap richiede, dunque, una corretta ed efficace azione di analisi dei fabbisogni.

Le istituzioni pubbliche e gli attori del sistema, di cui tutti noi facciamo parte, possono senza dubbio ancora migliorare molto su questo fronte. Senza una formazione professionale progettata per risolvere esigenze vere, realmente comprese con una propedeutica azione di analisi dei fabbisogni, rischiamo in prospettiva di essere travolti dal cambiamento.

Formeremo bene le nuove leve di giovani, aggiorneremo bene (*upskilling*) e sapremo riqualificare bene (*reskilling*) solo se prima avremo analizzato bene e con lungimiranza ciò che manca, cioè i fabbisogni formativi (gap).

1 La filiera lunga si articola in percorsi triennali e quadriennali della leFP per il rilascio di qualifiche e diplomi su figure tecnico-operative, quindi in corsi annuali di specializzazione degli IFTS (Istruzione e formazione tecnica superiore) e in corsi biennali o triennali di specializzazione degli ITS (Istituti tecnici superiori), volti a formare tecnici specializzati in settori trainanti del mercato nazionale. Si ricorda che i segmenti leFP e IFTS sono di competenza regionale, mentre il segmento ITS è di competenza del Ministero dell'Istruzione.

2. SECONDA QUESTIONE. FABBISOGNI, FIGURE PROFESSIONALI COINVOLTE E LEGAME CON LA FORMAZIONE PROFESSIONALE

Dove sono, dunque, i fabbisogni? In quali settori economici? E, soprattutto, quali figure professionali, quali raggruppamenti professionali sono maggiormente interessati dal cambiamento e dunque più bisognosi di percorsi di formazione e di aggiornamento?

Inapp nel corso degli ultimi anni ha realizzato che i gruppi professionali (considerando gli occupati) maggiormente interessati dal cambiamento e da un fabbisogno di aggiornamento delle competenze, sono le professioni tecniche, quelle qualificate nelle attività commerciali e nei servizi e gli operai specializzati. Evidenze analoghe sono raccolte anche da Unioncamere con l'indagine Excelsior, soprattutto sul versante della previsione di nuove assunzioni, così come da alcuni studi condotti a livello internazionale.

Si tratta, e ciò va sottolineato con attenzione proprio nel contesto del convegno di oggi, di raggruppamenti che comprendono lavori e mestieri tradizionalmente riconducibili in particolare alle filiere formative tecnico-professionali quali la leFP² e i corsi IFTS³.

Un esempio può aiutare a capire meglio: tra le figure più citate dalle imprese, tanto sul versante dei fabbisogni per gli occupati quanto sul versante delle previste nuove assunzioni, c'è quella di "Cuoco in alberghi e ristoranti", compresa nel grande gruppo delle professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, e riconducibile alla qualifica leFP di Operatore della ristorazione.

Potremmo fare tanti altri esempi, con riferimento ad altre figure professionali (tecnici ed operai specializzati) riconducibili al manifatturiero, al commercio, ai servizi alle imprese, ai servizi alle persone.

Senza dimenticare, entrando solo un attimo nel merito dei contenuti delle competenze, il dibattito costante e intenso che c'è intorno al rinnovato interesse per le famose competenze trasversali, le cosiddette soft skills. Queste competenze (per esempio il saper lavorare in gruppo, il pensiero critico, la capacità di risolvere problemi, anche con un approccio creativo, la capacità di raggiungere obiettivi gestendo bene il tempo e lo stress) sono ormai determinanti nella nostra epoca, un vero e proprio passe-partout, una chiave che permette di entrare all'interno delle organizzazioni con il giusto spirito, un mix di intraprendenza e disponibilità al gioco di squadra.

2 NOTA BENE - Per quanto riguarda la leFP nell'anno formativo 2020-2021 in Campania si sono registrati 12.431 iscritti, di cui il 94% all'interno degli istituti professionali di Stato. Si tratta di una modalità alternativa a quella realizzata dai Centri di formazione professionale. La presenza quasi esclusiva degli iscritti alla leFP all'interno delle scuole è una peculiarità di alcune regioni del sud che hanno privilegiato l'offerta scolastica rispetto a quella dei CFP regionali.

3 Nel 2021 in Italia i corsi IFTS sono stati 251, con 5.177 iscritti e 3.320 certificati. In Campania, sempre nel 2021, i corsi sono stati 23, con 563 iscritti e 380 certificati

Su tali temi Inapp ha recentemente portato a termine una ricerca-azione volta ad individuare e valutare le competenze chiave nell'ambito della leFP.

3. TERZA QUESTIONE. COSA LA FORMAZIONE PROFESSIONALE STA GIÀ FACENDO.

L'azione di ricerca e di costante monitoraggio condotta da Inapp

E allora faccio una prima sintesi del ragionamento.

Se le nuove competenze dettate dal cambiamento riguardano, per esempio, i profili tecnici e questi profili sono riconducibili alla filiera lunga della formazione tecnico-professionale, si tratta a questo punto di avere ben chiaro, a tutto tondo, ciò che effettivamente la formazione professionale è in grado di fare nel nostro Paese, a livello complessivo ma anche territoriale, innanzitutto per i giovani.

È importante avere bene a mente ciò che la formazione professionale ha già fatto nel corso degli ultimi anni, ciò che fa costantemente, ciò che può essere chiamata a fare per il futuro per essere ancora di più al passo con i tempi e con le esigenze del mercato del lavoro.

Inapp, svolgendo un'azione di ricerca con esclusivo valore pubblico, monitora costantemente questi fenomeni già da diversi anni, e lo fa su più fronti, con piste di ricerca e di analisi tra loro complementari.

Da un lato scatta annualmente una dettagliata fotografia di quanti partecipano (cioè si iscrivono) ai numerosi percorsi di leFP o di IFTS, di quanti si qualificano e si diplomano (leFP), di quanti si specializzano (IFTS).

Dall'altro analizza gli esiti occupazionali di tali percorsi formativi per comprendere, a distanza di qualche anno dal conseguimento del titolo professionale, se il ragazzo o la ragazza che hanno frequentato un Cfp (Centro di formazione professionale) è già al lavoro in un'azienda. Insomma, dall'aula in azienda, è questo l'esito auspicabile dei percorsi di formazione professionale.

I numeri sono incoraggianti.

Cominciamo dai **numeri** che riguardano la **partecipazione (iscritti) e coloro che conseguono un titolo (qualificati e diplomati)**, mettendo velocemente a confronto il Paese nel suo complesso e la Regione Campania.

In Italia, secondo i dati del monitoraggio sul sistema leFP condotto annualmente da Inapp, nel corso dell'anno formativo 2020-2021 il numero complessivo degli iscritti ai quattro anni dei percorsi di leFP è stato di oltre 223 mila unità. Nella Regione Campania gli iscritti sono stati oltre 12 mila, vale a dire circa il 5,5% del dato nazionale.

Il numero dei qualificati (terzo anno) in Italia è stato invece di circa 53 mila unità, di cui oltre 5 mila in Campania, dunque circa il 10,4%.

Il numero dei diplomati (quarto anno) in Italia è stato invece di circa 15 mila unità. La Campania non ha alcun diplomato non avendo attivato il quarto anno nei percorsi leFP.

Tra i percorsi di formazione più gettonati sul territorio campano, scorrendo il numero degli iscritti, troviamo innanzitutto l'operatore della ristorazione e l'operatore ai servizi di promozione ed accoglienza, poi a distanza l'operatore dell'abbigliamento e l'operatore agricolo. Conseguentemente degli oltre 5 mila qualificati in Campania ben il 90% fa riferimento al settore della ristorazione e dei servizi di promozione ed accoglienza.

Vediamo, ora, alcuni dei **numeri che riguardano gli esiti occupazionali**. I dati Inapp derivanti dalla quarta indagine sugli esiti dei percorsi di leFP e IFTS ci dicono che la strada su cui sta camminando la formazione professionale è quella giusta.

Con riferimento ai percorsi di leFP a tre anni di distanza dal conseguimento del titolo risulta occupato il 67,5% dei qualificati e il 71,5% dei diplomati. Si tratta di ulteriori significativi passi in avanti rispetto ai già buoni valori registrati in precedenza (due anni prima), rispettivamente del 62,5% e del 69,2%.

Da questo punto di vista, i percorsi dell'leFP rappresentano probabilmente il luogo di incontro più promettente tra il mondo della formazione e il mondo del lavoro. Lo dimostrano anche i dati sul livello di **coerenza tra lavoro svolto e iter formativo** e quelli sul **grado di soddisfazione degli stessi occupati**.

Ma gli effetti dei percorsi leFP non si fermano qui. Anche tra i non occupati, si registra comunque un effetto "occupabilità": la quota di inattivi tra quanti hanno conseguito un titolo di studio triennale o quadriennale è davvero residuale, non supera l'1%. In altre parole, se non si è occupati si è comunque attivi (per es. alla ricerca di un lavoro, oppure impegnati in uno stage, nel servizio civile, ecc.).

L'impatto occupazionale dei corsi IFTS è di livello ancora più alto. A distanza di un anno dalla fine del corso, infatti, risulta occupato il 73,2% degli specializzati. Un dato davvero importante, pur a fronte del fatto che il sistema IFTS non sembra aver espresso ancora tutte le sue potenzialità in considerazione della sua attuale scarsa diffusione territoriale.

4. QUARTA QUESTIONE. COSA LA FORMAZIONE PROFESSIONALE PUÒ ANCORA FARE.

Detto questo, il quadro generale appare confortante. Chi si forma nell'ambito dei percorsi di formazione professionale ha buone possibilità di trovare un impiego, in tempi relativamente ragionevoli.

C'è però un rischio sempre dietro l'angolo. Ed è quello di abbassare la guardia, immaginando nel corso del tempo più o meno sempre la stessa offerta formativa. La realtà del mercato del lavoro, con le sue richieste di innovazione e dunque di nuove competenze, viaggia ormai in modo veloce, molto più di quanto possiamo immaginare. E la variabile tempo, in molti casi, può essere determinante.

E allora, ecco che, nell'ambito delle importanti e consolidate analisi di monitoraggio che, come Inapp, conduciamo da tanti anni, reputiamo utile sviluppare anche un confronto tra offerta e domanda di lavoro, tra i numeri che arrivano direttamente dai centri di formazione e quelli che le imprese palesano in termini di fabbisogni e di necessità di nuove assunzioni nel breve e medio termine.

Così, per esempio, mettendo a confronto i dati del monitoraggio Inapp con quelli raccolti da Unioncamere, abbiamo già rilevato come, in termini di match tra domanda e offerta di lavoro, ci siano ancora di fronte a noi ampi margini di miglioramento.

In alcuni settori economici, quali per esempio il meccanico, l'edile ed elettrico, la logistica, i trasporti e la riparazione dei veicoli e gli impianti termoidraulici esiste ancora un disallineamento piuttosto significativo, con la filiera formativa tecnico-professionale che nel suo complesso non sembra in grado di stare numericamente al passo con le richieste del mondo imprenditoriale. Il numero dei posti offerti dalle imprese non è ben coperto dal numero dei ragazzi e delle ragazze in uscita dai Centri di formazione professionale.

Esistono viceversa figure per cui in prospettiva, secondo altre analisi, l'offerta di qualificati e diplomati in uscita dai percorsi leFP dovrebbe superare di gran lunga la domanda proveniente dal mercato, tra cui quelle relative ai settori ristorazione, agricolo, grafico (con cartotecnico e legno), tessile (con abbigliamento e calzature), benessere. Questi ultimi comparti economici non dovrebbero dunque soffrire nel corso dei prossimi anni di problemi di mismatch, anzi, paradossalmente potrebbe quasi verificarsi un fenomeno di overbooking professionale, con un numero di qualificati e diplomati in uscita dai percorsi formativi ben più alto dei posti di lavoro disponibili.

Il patrimonio informativo che Inapp possiede e che mette a disposizione di tutti gli attori del sistema, a cominciare dagli stakeholder (Ministero del Lavoro, amministrazioni regionali, centri di formazione, istituti professionali) della filiera formativa che costantemente monitora e interPELLA, può acquistare ulteriore valore se condiviso e integrato con quanto registrato sul versante delle imprese, sia a livello nazionale che territoriale.

Per troppo tempo il "ponte" tra formazione (in senso lato) e mercato del lavoro ha avuto le sembianze e le caratteristiche di un ponte tibetano su cui salire e camminare con prudenza. Oggi le informazioni che abbiamo a disposizione sono tantissime e sono costantemente aggiornate. Con capacità di sintesi, spirito critico e voglia di divulgare in tempo quasi reale, possiamo fare davvero tanto di più e costruire un "ponte" più sicuro, alla portata di tutti.

Come Inapp siamo pronti e disponibili ad ampliare e a sviluppare il confronto sulle nuove competenze e sul cambiamento. L'Anno europeo delle competenze appena avviato è una grande occasione, cogliamo l'attimo.

Grazie alla Regione Campania e alla Città della Scienza e Borsa Mediterranea Formazione e Lavoro per l'invito e per l'occasione di prezioso confronto di questa mattina.